



22 - 27 LUGLIO

Inizia domani la Settimana di fraternità sacerdotale nella Casa di spiritualità "Regina Pacis" di Tarquinia Lido. Giovedì è in programma l'incontro del presbitero con il vescovo Luigi Marrucci.

28 LUGLIO

Giornata vocazionale nella parrocchia Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido, iniziative di animazione con i seminaristi della diocesi.

## diocesi. Si è concluso il secondo anno di studi della Scuola teologico-pastorale Oltre sessanta i partecipanti al percorso rivolto a tutti gli animatori parrocchiali «Chiamati a fare scelte coraggiose»



Il gruppo dei discenti al termine del primo anno di corso

Proposti agli alunni ben diciannove seminari negli ambiti biblico, teologico, morale, storico, liturgico, giuridico e di pastorale catechetica

DI ALBERTO COLALACOMO

La Scuola di formazione teologico-pastorale è una realtà consolidata nella diocesi. Si è infatti concluso a luglio il secondo anno accademico di un percorso triennale che ha visto la frequenza assidua di oltre sessanta partecipanti. Più della metà sono coloro che hanno intrapreso il percorso formativo già dal primo

anno e che si apprestano, nel 2020, a terminare l'iter ottenendo così l'attestato di partecipazione. Nella seconda annualità ci sono stati complessivamente 19 incontri, con cadenza quindicinale, iniziati nel settembre dello scorso anno. Numeri «più che lusinghieri» visto che si è trattato soprattutto di

operatori pastorali: catechisti, educatori, formatori, ministri straordinari dell'eucaristia, responsabili e membri di associazioni e movimenti ecclesiali.

«Un numero importante di animatori parrocchiali che, il sabato mattina, ha seguito con interesse e attenzione i corsi proposti, arricchendosi così di nuove conoscenze di natura biblica, liturgica, dogmatica, morale e storica» ha detto don Giovanni Demetera, coordinatore del corso.

Il sacerdote spiega come «il mondo che cambia merita approfondimenti specifici in grado di fornire ragioni profonde per cui vivere e spendere la propria vita». Per questo «l'obiettivo nella scuola è quello di dare risposte alle domande essenziali dell'uomo di oggi, ripercorrendo

l'itinerario della fede cristiana, attingendo alla fonte della rivelazione, alla saggezza millenaria della Chiesa e all'insegnamento del Magistero». «Da questa esperienza - sottolinea don Demetera - traiamo una rinnovata consapevolezza sull'importanza di mettere a disposizione uno strumento di formazione teologico-pastorale al fine di costruire un progetto di vita scelte coraggiose ispirate al Vangelo, a livello personale e comunitario». «Obiettivo del corso - ha detto - è quella di formare responsabili della pastorale partendo da un autentico discernimento circa le persone, le situazioni e le storie con cui ci si

### Formazione anche online

Oltre 40 seminari per più di 120 ore di registrazione audio ed anche video, con documenti e presentazione in Power point. È la ricca documentazione sui primi due anni della Scuola di formazione teologico-pastorale disponibile nel sito della parrocchia San Giuseppe a Campo dell'Oro ([bit.ly/2JKfMNN](http://bit.ly/2JKfMNN)). Il materiale è suddiviso per anni accademici e moduli didattici, con i riferimenti dei diversi docenti.

confronta nell'animazione pastorale al fine di entrare a una più profonda comprensione delle sollecitazioni che ci arrivano dalla società e tradurre in nuove prospettive di evangelizzazione».

I corsi sono stati strutturati nei vari ambiti biblico, morale, liturgico, storico, giuridico e pastorale in genere. Ogni studente ha potuto scegliere se partecipare in modo completo a tutti gli ambiti oppure frequentare quelli ritenuti compatibili con le proprie esigenze. «Ho notato nei partecipanti tanto entusiasmo e voglia di conoscere, ascoltare e imparare cose nuove nell'ambito della teologia; tutto ciò grazie all'impegno e alla competenza dei docenti. Per alcuni è stata l'occasione per integrare la formazione, per altri un modo per muovere i primi passi in un mondo totalmente sconosciuto». La scuola ha sede nella sala conferenze della parrocchia San Giuseppe a Campo dell'Oro e i corsi sono tenuti, nella maggior parte dei casi, dai sacerdoti e dai responsabili degli uffici pastorali della diocesi. «Un ringraziamento sentito a tutti loro - sottolinea don Demetera - e al vescovo Luigi Marrucci che ha ideato e reso possibile questo progetto».

### 1943-44, il ricordo dei bombardamenti

## Il vescovo Luigi Drago testimone di speranza

DI SARA FRESI

La riqualificazione della lapide in memoria delle vittime dei bombardamenti a Civitavecchia, fatta dal Comune in collaborazione con la Curia vescovile in occasione del 76° anniversario della prima incursione aerea sulla città, ha riportato alla vista e all'interesse della comunità i tragici fatti avvenuti a partire dal 14 maggio 1943.

Ricca di storia e tradizioni, antico porto di Roma e primo scalo marittimo per i collegamenti con la Sardegna nonché importante snodo ferroviario, Civitavecchia subì la quasi totale distruzione da parte delle gigantesche forze volanti B17. Per circa un anno, fino al 22 maggio 1944, la popolazione fu vittima di 87 bombardamenti aerei. La città venne quasi completamente distrutta e solo alcuni edifici, ubicati in zona periferica, restarono intatti. Il bilancio di morti e feriti fu molto alto: 450 civili e molti di più i militari e i marinai. I danneggiamenti alle strutture furono ingenti: gran parte della città medievale, nello specifico l'area compresa tra la prima strada ed il porto; la chiesa matrice di Santa Maria; l'antica Rocca allora sede del Municipio; la Cattedrale e la chiesa di San Francesco; quasi tutti gli edifici pubblici e le banche; i comandi militari della Marina, del Presidio e delle scuole militari; gli alberghi ed il Museo civico; il cinquecentesco Forte Michelangelo; la centrale elettrica e lo scalo ferroviario; il cimitero. Furono danneggiati 21.300 vani del centro abitato su 26.400 esistenti, un esilio forzato per oltre 25mila persone.



La lapide per le vittime

In una città molto provata da 87 raid aerei, mille morti, 25mila tra sfollati e feriti, il pastore guidò la Chiesa ad essere vicina a quanti avevano perso tutto, promuovendo tante opere di assistenza

Il primo anno di pericolo fu avvertito il 28 aprile 1943 quando, per precauzione, le autorità vietarono lo svolgimento della tradizionale processione di santa Fermida. Nel dramma di quei lunghi giorni emerse la grande figura del vescovo Luigi Drago, che organizzò l'assistenza a feriti e superstiti in collaborazione con alcuni sacerdoti, i medici e le suore ospedaliere che lavorarono incessantemente per soccorrere e fornire le cure. In tale contesto, un'opera eccezionale fu il centro pastorale e di assistenza fondato dai Salesiani nella zona della Cisterna. La struttura ricevette la benedizione del vescovo Drago e divenne il rifugio degli abitanti che avevano perso le proprie case. Le suore salesiane fondarono nel 1945 un orfanotrofio, dedicato a san Domenico Savio.

Il presule si recava spesso in varie aree cittadine, tra cui la zona "Cisterna", per dare conforto agli abitanti, mettendoli a repentina la propria vita. Il 17 gennaio 1944, mentre era a Tarquinia, vennero bombardati alcuni edifici al palazzo vescovile, dove aveva dimora a seguito della distruzione dell'episcopio di Civitavecchia. Ogni sera, il vescovo Drago si recava nelle campagne in visita ai profughi. Spesso, durante le sue peregrinazioni verso Civitavecchia, doveva nascondersi nei fossati per evitare il pericolo dei mitragliamenti. Mori all'età di 66 anni la sera del 4 novembre 1944. Durante i funerali era presente il suo amico arcivescovo Angelo Giuseppe Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII. Il corpo di questo eroico vescovo fu trasferito nella tomba di famiglia a Cologno al Serio.

### la lettera del presule

#### «Un'occasione per fare il salto di qualità»

«È nutrimento per la fede e strumento sempre più idoneo per vivere la testimonianza del Vangelo e trasmettere il messaggio». Così il vescovo Luigi Marrucci presenta la terza annualità della Scuola di formazione teologico-pastorale che prenderà il via il prossimo 28 settembre. Per il presule, che in una lettera ai fedeli annuncia l'apertura delle iscrizioni, «finché i nostri fedeli, corresponsabili nel ministero, non faranno questo salto di qualità, c'è il rischio di rimanere "semplici apprendisti" nella pastorale, anziché autentici testimoni». Perciò, «la fede - si legge nel testo -, per essere vissuta, va pensata: lo studio della teologia favorisce l'acquisizione e l'aplicazione».

Anche per il 2019-2020 gli ambiti formativi sono: biblico, dogmatico, morale, liturgico, storico, giuridico e pastorale in genere; ogni studente potrà scegliere se partecipare in modo completo a tutte le discipline oppure frequentare quelli che ritiene compatibili con le proprie esigenze. Le lezioni di svolgeranno il primo e il terzo sabato di ogni mese, dalle 9.30 alle 12, prevedendo la frequenza obbligatoria per coloro che al termine vorranno ricevere l'attestato di partecipazione, previa verifica finale. Le iscrizioni verranno effettuate presso la parrocchia di appartenenza.

«Nel contesto di una società cristianizzata - scrive il vescovo -, la formazione teologica favorisce la costruzione di una fede autentica».



Il vescovo Marrucci



### mosaico

#### Solennità di santa Margherita a Tarquinia

Questa sera, alle 19, nel Duomo di Tarquinia il vicario generale Rinaldo Copponi presiederà la celebrazione eucaristica per la solennità di santa Margherita, vergine e martire, titolare del Duomo. La Messa verrà animata dalla cappella musicale.

#### Serate di preghiera alla Pineta del Lido

Mercoledì 31 luglio alle 21, nella Pineta di Tarquinia Lido, i gruppi del Rinnovamento nello Spirito della diocesi propongono la serata di preghiera "Strada della fede nel Cristo Risorto". Un incontro con il "rovetto ardente" per chiedere al Signore la "consolazione della guarigione". L'iniziativa fa parte del programma della Pastorale per i turisti promossa in collaborazione con la parrocchia Maria Santissima Stella del Mare. È il primo di 5 incontri animati dai movimenti ecclesiali.

## «Insieme per scoprirsi dentro un grande progetto»

Una settimana a tecnologia spenta. Così è stato il campo dei ragazzi di San Liborio, ospitati a borgo di Poggioferro

DI CHIARA CESARINI

«Diventa ciò che sei!» Con questo motto per sei giorni i ragazzi della parrocchia di San Liborio hanno vissuto insieme l'esperienza del campo scuola. Una settimana molto intensa durante la quale hanno giocato, riflettuto, pregato, partecipato ad attività e catechesi con lo scopo di (ri)scoprirsi parte del grande progetto di Dio. Dal 2 al 7 luglio il piccolissimo

paese di Poggioferro ha accolto i giovani ed i loro educatori, dando la preziosa possibilità di "spegnere la tecnologia" per immergersi nella natura e riscoprire la gioia di stare insieme condividendo ogni singolo attimo con l'altro, e di essere accompagnati dalle immagini del film di animazione "Oceania" i ragazzi hanno riflettuto sul loro essere figli di un Dio creatore e sull'importanza di trovare il coraggio di mettersi in gioco, affrontare le difficoltà e realizzare la propria missione; con un occhio sempre puntato sulle meraviglie del Creato e sulla necessità di difenderlo e proteggerlo. I momenti di catechesi e riflessione sono sempre stati accompagnati d'attività che aiutassero i partecipanti

a fissare i messaggi significativi e allo stesso tempo promuovessero il lavoro di gruppo e l'aiuto reciproco. Non sono mancati i giochi mattutini, pomeridiani e notturni durante i quali è emersa prepotente la gioia e la spensieratezza dei bambini nel vivere insieme e mettersi alla prova; ma, anche di rinfrescarsi dalla calura estiva con i tantissimi giochi d'acqua. La preghiera ha segnato l'inizio e la fine di ogni giornata, accompagnata dai canti e dalla celebrazione eucaristica quando, al termine del campo, è arrivata la visita del parroco don Federico Boccacci. Il sacerdote ha attivamente coinvolto i ragazzi nell'omelia, dialogando con loro e invitandoli a riflettere sull'importanza e la modalità

migliore per essere nel mondo annunciatori del vangelo e testimoni di Gesù. Per gli educatori è stata, come sempre, un'esperienza faticosa ma che li ha riportati a casa arricchiti enormemente: una bella sensazione quella di essere parte della gioia dei ragazzi, vederli collaborare, grandi e piccoli, audaci, impegnarsi nei servizi quotidiani, ascoltare le loro domande e le riflessioni spesso illuminanti e soprattutto condividere il loro stupore e i loro larghi sorrisi. Come ogni anno si torna a casa un po' diversi da come si è partiti, con la convinzione che lo stare insieme agli altri e con Gesù è il miglior modo per camminare e crescere, con tanta voglia di rivedersi per continuare il viaggio.